

Il progetto si è occupato di intervenire sul Nuovo Pio Monte della Misericordia, un grande impianto ospedaliero adibito alle cure termali che, per dimensioni e importanza, ha determinato nell'immaginario collettivo l'identità del comune di Casamicciola Terme nel nord dell'Isola d'Ischia. L'area in cui si sviluppa il comune di Casamicciola Terme è definita da un sistema di valli digradanti verso il mare e circoscritta in parte dalle emergenze montuose del Rotaro e dell'Epomeo. L'insediamento, tenendo conto della conformazione geografica dell'area, si è sviluppato con una struttura policentrica in cui l'abitato di Piazza Bagni costituisce il nucleo relativo agli stabilimenti termali. Proprio intorno alle terme dell'Antico Pio Monte della Misericordia, prima struttura ospedaliera a sfruttare le acque del Gurgitiello per la cura degli indigenti, nascono altri stabilimenti rendendo Casamicciola una stazione termale tra le più importanti del XIX secolo in Europa. Con i due terremoti, del 1881 e del 1883 la struttura dell'Antico Pio Monte della Misericordia viene distrutta insieme a gran parte dell'edificio. Entro l'autunno del 1883 viene elaborato da Domenico Lo Gatto il piano di ricostruzione per la marina di Casamicciola, fondato su tre rioni di case isolate sviluppate lungo la fascia costiera, scelta obbligata non tanto per lo sfruttamento turistico del litorale ma per il minore rischio sismico della stessa. Per le medesime ragioni la ricostruzione del Pio Monte della Misericordia sulla stessa area non fu praticabile così per il Nuovo Pio Monte della Misericordia fu prospettata l'ubicazione in località Pezza, sulla fascia costiera, in un lotto appositamente destinato dal piano di ricostruzione all'insediamento dei nuovi stabilimenti termo-minerali. Dei 25.000 mq di superficie a disposizione, al termine dei lavori di costruzione il complesso occupa 13.900mq di cui 8.530mq coperti. Allo stato attuale l'edificio si presenta in un totale stato di rovina: dopo essere stato abbandonato dalla metà degli anni settanta del novecento è seguita la spoliatura dei rivestimenti in marmo di Carrara e il furto delle numerose opere d'arte presenti nonché delle vasche utilizzate per la cura termale; oggi la vegetazione ha invaso gran parte delle strutture portanti e delle coperture lasciando a testimonianza di quello che fu l'edificio le membrature murarie dello stesso, queste mostrano la particolare tecnica costruttiva con cui fu realizzato l'intero impianto: un sistema di muratura in tufo giallo di Monte di Procida innervato da un sistema di ritte e traversi in ferro. La condizione di rovina ha guidato le scelte progettuali di intervento, in questo senso l'opera si presenta come aperta a diversi scenari: il restauro conservativo, il completamento dell'opera con parti che mostrano la loro appartenenza alla sensibilità contemporanea oppure la costruzione di un nuovo edificio sulle spoglie di quello precedente. Il progetto persegue questa terza via attuando una complessiva ridefinizione del Nuovo Pio Monte della Misericordia intesa come adeguamento dell'edificio preesistente alle necessità attuali della comunità di Casamicciola Terme. Tale adeguamento si basa sull'idea di non tradire l'identità dell'edificio ma anzi di affermarla quale patrimonio indispensabile qualificato come centro della nuova Casamicciola sviluppatasi nel novecento sulla fascia costiera. L'ipotesi di intervento prevede la destinazione dell'edificio a sede centrale della municipalità, incorporando all'interno di questa attività una molteplicità di attività a essa collegate quali: un centro congressi con cinque sale conferenza di cui una da trecento posti, archivio del comune di Casamicciola Terme e uffici comunali. Inoltre all'interno dell'edificio convivono attività altre rispetto a quella appena descritta, trova sede, nella parte a nord in diretta comunicazione con il porto, un'area commerciale articolata in due spazi mercatali situati nelle grandi corti laterali e uno spazio adibito a centro commerciale nella grande corte centrale; nella parte sud dell'edificio, in corrispondenza dei padiglioni, è prevista la realizzazione di un sistema di case progettate per diverse esigenze e per nuclei familiari di due, quattro e sei persone, a supporto di queste attività sono previsti parcheggi per un numero di trecentocinquanta utenti situati nell'attuale area adibita a mercato, questi trovano sede sotto una collina artificiale che collega il sistema delle pinete che circondano l'edificio a un percorso di risalita verso la zona del Belvedere, questa soluzione progettuale permette di nominare il sistema delle pinete (attualmente frammentate) come Villa Comunale. Il progetto del Nuovo Pio Monte della Misericordia si completa con l'aggiunta di un molo turistico che trova sede nell'immediato specchio d'acqua su cui prospetta l'edificio, questo molo è sede di centoquaranta posti barche e una fascia commerciale, la decisione di prevedere un ampliamento del molo turistico si basa sull'idea di realizzare un polo commerciale e turistico in relazione con quello attuale della Piazza Marina.

Il progetto si configura nel suo complesso come una proposta di P.U.A., tuttavia essendo sviluppato in assenza di un'adeguata strumentazione urbanistica essa è una visione futura per il Comune di Casamicciola Terme, in cui

l'area del Pio Monte della Misericordia e le zone annesse costituiscono il primo passo per il futuro sviluppo dell'interno comune. Esse sono, potenzialmente, un volano fondamentale per supportare economicamente lo sviluppo casamicciolese a fronte delle onerose trasformazioni a cui il comune dovrà far fronte in caso di ricostruzione.

Architetto Gennaro Di Costanzo